

che rimanendo sempre umido, non è possibile di toccare costoro senza portar via qualche striscia di pittura.

Sommamente strano, goffo, e bizzarro si è per un forestiero a primo aspetto l'abito di un *Zelandese*, essendo composto di foglie di una specie d'*iride*, descritta già fra le produzioni vegetabili di questo paese. Tagliano essi queste foglie in tre o quattro strisce, e seccate che sieno, le intrecciano una coll'altra, formando una specie di stoffa, che può dirsi un non so che di mezzo fra una stuoja di canna, e un pezzo di panno. Per un abito completo vi bisognano due pezzi di questa stoffa; se tale può mai chiamarsi, uno de' quali sta attaccato sulle spalle con un cordone, e vedesi pendente fino al ginocchio; l'altro pezzo è ravvolto attorno alla cintura, e pende fino a terra; con questo però, che all'estremità dell'indicato cordone attaccasi un ago di osso, che passando agevolmente di sopra fra le due parti di questo vestito, le unisce insieme ambedue. L'abito superiore non viene portato dagli uomini se non in certe particolari occasioni.

Oltre a questa specie di grossolana stoffa, ne hanno i *Zelandesi* due altre colla superficie uguale. Una di queste è parimente rossa, ma dieci volte più forte della nostra più ordinaria tela da balle, i fili di cui sono presso a poco disposti nella stessa ma-